community

La Chiesa Neo-Apostolica attorno al globo

03/2019/IT

La concezione del ministero

Editoriale:
La comunità vive e si organizza

Il servizio divino:
La corona della vita

Dottrina della Chiesa:
La concezione del ministero

Chiesa Neo-Apostolica
Internazionale

La comunità vive e si organizza

Foto: NAC International

Cari fratelli e sorelle di fede,

con emozione ricordiamo alcuni eventi grandiosi appena trascorsi. Nel corso di più giorni si sono celebrate le Giornate Internazionali della Gioventù con i fratelli e le sorelle di fede provenienti da tutto il mondo. Abbiamo apprezzato la comunione, la musica e le discussioni in questa grande cerchia. Sono convinto che avete già ricevuto molto entusiasmo anche se qui e là non avete potuto partecipare personalmente sul posto.

La settimana successiva abbiamo festeggiato la festa di Pentecoste. Abbiamo vissuto il servizio divino come una grande comunità, ringraziando Dio e rendendogli lode. Abbiamo approfittato dell'incontro a Goslar (Germania) per tenere la nostra prima assemblea internazionale degli apostoli di distretto assieme ai loro aiutanti.

La festa di Pentecoste segna l'inizio dell'entrata in vigore della concezione del ministero presentata in aprile. In futuro distingueremo tra i poteri ministeriali e le funzioni direttive. I tre livelli ministeriali comprendono il ministero di diacono, il ministero di sacerdote e il ministero di apostolo. Le cinque funzioni direttive si compongono del conducente di comunità, del conducente distrettuale, dell'apostolo, dell'apostolo di distretto e del sommo-apostolo.

I fratelli sono ordinati nei rispettivi ministeri. Per le funzioni direttive i fratelli vengono incaricati tramite preghiera e imposizione delle mani. Con ciò sottolineiamo l'importanza delle funzioni direttive. In futuro, i vice, per esempio il vice del sommoapostolo, il vice dell'apostolo di distretto, i vescovi e i rappresentanti del distretto e i conducenti di comunità saranno nominati. Gli evangelisti, i pastori, gli evangelisti di distretto e gli anziani di distretto non saranno più ordinati in avvenire. Riconosciamo tuttavia il passato e cioè: i fratelli continuano a esercitare i loro ministeri per cui sono stati ordinati.

Il servizio dei ministri, per quanto possa essere importante, non costituisce che una sola parte dei numerosi servizi che si prestano nelle comunità. In quanto portavoce di tutti gli apostoli desidero ringraziare tutti i fratelli e le sorelle che s'impegnano nelle comunità, sostenendo il nostro lavoro, non da ultimo anche grazie alle loro offerte. Di tutto cuore: grazie! Abbia Dio a benedirvi riccamente!

Cordiali saluti

Vostro Jean-Luc Schneider

Contenuti

Servizio divino in Asia
La corona della vita 3

Dottrina
La concezione del ministero 9

Notizie dal mondo
Assieme facciamo sentire la voce del Vangelo 13
Un importante cambiamento riguardo alla nostra tradizione 15

In Palacio de Maynila, Manila, Filippine, il sommoapostolo ha incontrato il 18 novembre 2018 500 fedeli. Il servizio divino è stato trasmesso in numerose comunità attraverso Internet.

Foto: NAC South East Asia

La corona della vita

Giacomo 1:12

Beato l'uomo che sopporta la prova; perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promessa a quelli che lo amano.

Cari fratelli e sorelle, oggi viviamo un servizio divino particolare. Capita raramente che a Manila si riunisca una comunità così grande, essendo pure presente un alto numero di apostoli. Come sapete, oggi è anche un giorno speciale perché il vostro apostolo di distretto viene messo a riposo e sarà incaricato un nuovo apostolo di distretto. Pertanto, ecco che ciò rende questo giorno già di per sé un po' speciale. Approfittiamo dell'occasione per ringraziare il Padre celeste per la benedizione che abbiamo ricevuto attraverso il vostro apostolo di distretto. Ringraziamo Dio perché ha benedetto il suo lavoro. Non dovete preoccuparvi; anche si vi è un cambio, Dio rimane il medesimo. La meta rimane la stessa e la via da percorrere pure. Seguiamo Cristo e lo

faremo anche in futuro. Gesù Cristo è il nostro Signore, è la via e ci aiuterà anche nel proseguo così come lo ha già fatto sin d'ora.

Qual è la nostra meta? Essa viene descritta nella parola biblica odierna: "Beato l'uomo che sopporta la prova; perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promessa a quelli che lo amano". La corona della vita simboleggia la salvezza. Spesso nella Bibbia si usa l'immagine della corona in riferimento, come in questo caso, alla vita. La corona della vita, talvolta denominata anche "corona di giustizia" (2 Timoteo 4:8) o "corona della gloria" (1 Pietro 5:4); tutte queste immagini descrivono un evento unico: la nostra salvezza. Un'immagine per la vita eterna, per la comunione con Dio nel suo regno. Per illustrare la via da percorrere per ricevere questa corona, il Nuovo Testamento impiega spesso il confronto con una competizione, un combattimento. L'apostolo Paolo e anche Giacomo si riferiscono a questa immagine. A quei tempi esistevano delle grandi competizioni in cui gli atleti correvano e al vincitore spettava una corona, non di oro ma di alloro. Con questo paragone gli apostoli intendevano chiarire che, per ottenere la vita eterna ed entrare così nel regno di Dio, bisogna correre come un atleta in una gara.

Richiede forza mettere in sintonia le nostre azioni e i nostri pensieri con la volontà di Dio.

Una competizione richiede dapprima tanta energia. Per ottenere la salvezza occorre armonizzare il nostro pensare e agire con la volontà di Dio. Quindi bisogna seguire l'esempio di Gesù per essere salvati. Tutto ciò richiede energia e costanza al pari di una gara o di una competizione agonistica. Ecco che però bisogna fare degli sforzi. Questo è il primo punto.

Per entrare nel regno di Dio occorre investire tanta forza. Non si tratta di una semplice passeggiata, è un combattimento, una lotta che richiede tenacia come in una gara.

Un atleta deve allenarsi molto. Redenzione e salvezza non sono delle attività del tempo libero ma costituiscono una sfida quotidiana. Ogni giorno dobbiamo lavorare in noi stessi. Bisogna sacrificare molto. Il nostro lavoro consiste nel conformare le nostre azioni e i nostri pensieri alla volontà di Dio.

Per entrare nel regno di Dio non è sufficiente visitare ogni servizio divino, deporre qualche moneta o banconota nella cassetta delle offerte, pregare Dio e vivere da cristiano. Occorre un investimento ben maggiore affinché ci si assicuri veramente che i nostri pensieri e le nostre azioni corrispondano alla volontà di Dio. Il confronto con l'atleta illustra molto bene questo concetto.

Chi vuole partecipare a una gara, ha una quantità di cose da fare, se vuole ottenere la vittoria. Talvolta deve rinunciare a qualcosa, ma lo fa perché la vittoria è per lui così importante per cui si accolla queste rinunce. Di tanto in tanto anche noi dobbiamo rinunciare a determinate cose perché la nostra salvezza è la cosa più importante ai nostri occhi. Desidero evidenziarlo in modo concreto: Ogni tanto si deve prendere una decisione. Per esempio si sente dire: "Se vai in quella località, allora potrai guadagnare tanti soldi". Naturalmente noi tutti abbiamo bisogno di soldi. Susseguentemente però ci accorgiamo che in quella località non ci sono comunità per cui non si ha la possibilità di frequentare i servizi divini. Allora ecco che affiora la domanda: Che cosa faccio? Accetto una tale offerta, mi reco in quella località? Là potrei guadagnare tanti soldi! Ma potrei visitare il servizio divino solo tre o quattro volte all'anno. Come ti decidi? Taluni affermano: "Ebbene, potrò avere una vita migliore, dato che avrò più soldi". Ne sei proprio sicuro che avrai una bella vita senza la Santa Cena? Senza la consolazione derivante dalla parola di Dio? Senza la comunione con i fratelli e le sorelle? Io vi appongo un bel punto di domanda.

Come per una gara, se si desidera entrare nel regno di Dio, bisogna talvolta fare dei sacrifici. Un atleta di tanto tanto deve essere pronto a soffrire. Questo non ci è risparmiato. In una gara ci sono delle regole da rispettare. Ogni disciplina definisce delle regole ben stabilite a cui occorre attenersi, se si vuole vincere. Lo stesso vale per la nostra salvezza. Gesù lo ha affermato chiaramente. Ha asserito che si possono compiere delle buone opere ma esse non hanno valore, se non si osservano determinate regole. Parlò di coloro che compirono grandi prodigi nel suo nome, ma di essi disse: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori" (nella Bibbia versione tedesca: allontanatevi da me voi che oltrepassate la legge) (Matteo 7:23).

Una regola in questo combattimento per la salvezza è il comandamento dell'amore. Tutto ciò che fai, fallo per amore per il Signore e per amore verso il prossimo. Ciò che non

viene fatto per amore, è perfettamente inutile. Questa è la regola che non ha inventato la Chiesa Neo-Apostolica. Essa è stata posta da Gesù Cristo in persona. Sebbene compissimo le opere più grandiose per il Signore, sarebbero inutili, se la nostra motivazione non fosse l'amore.

Un combattimento o una gara è un'altra cosa rispetto a un'occupazione sportiva nel tempo libero in cui si fa ciò che si desidera.

Tutto ciò che fai, fallo per amore per il Signore e per amore verso il prossimo.

Se si partecipa a un combattimento o a una gara, bisogna attenersi alle regole. In una gara non si è soli, ci sono dei concorrenti che non desiderano che tu vinca. Questo è il principio della gara.

Nella competizione per la salvezza è però diverso. Per impostare la nostra vita, i nostri pensieri in base alla volontà di Dio, non dobbiamo lottare contro gli altri. L'avversario in questa competizione è il maligno. Ecco chi fronteggiamo. E vi posso assicurare che desidera assolutamente ostacolarci nel vincere questa lotta. Impiega ogni mezzo per essere il vincitore finale. Lui è il nostro nemico.

Tutti coloro che impiegano ogni sforzo per osservare le regole, amando Cristo, rimanendo fedeli sino alla fine, riceveranno la corona. Ma occorre lottare contro il nostro nemico, contro il maligno. Con l'aiuto del Signore possiamo batterlo.

In ogni gara c'è un arbitro. Egli sorveglia che si rispettino le regole e lui è l'unico che decide chi è il vincitore finale. Anche nella lotta per la salvezza c'è un giudice: Gesù Cristo. Egli deciderà chi farà parte dei vincitori. Giudicherà i pensieri e le azioni di ciascuno. Quest'idea non piace alla gente, ma Gesù stesso disse che sarai giudicato in base alle tue azioni.

Alla fine di questo combattimento non potrò presentar-

mi a Dio e affermare: "Sì, ma guarda cosa hanno fatto gli altri - esattamente la stessa cosa!" Non posso dire: "Gli altri non hanno osservato le regole, perciò nemmeno io l'ho fatto". Al suo ritorno mi giudicherà per le mie azioni e i miei pensieri, indipendentemente da ciò che hanno fatto gli altri. Non possiamo appellarci agli altri per giustificare il nostro comportamento. Dobbiamo accettare che Gesù ci giudicherà e chiederà qual è stata la nostra motivazione. Coloro che amano Gesù Cristo, saranno accettati. Saremo misurati in base al nostro amore e alla nostra brama per la salvezza. Questi due elementi costituiscono il metro di giudizio. Certamente non conseguiremo sempre in ogni situazione la vittoria sul maligno. Ma non dimenticate, fratelli e sorelle: Saremo misurati in base all'intensità del nostro amore, della nostra volontà per essere salvati e alla nostra determinazione di agire secondo la volontà di Dio. Da un lato è una consolazione perché saremo accolti anche se non riusciamo ad adempiere a ogni cosa. Dall'altro, dobbiamo prendere seriamente questi concetti. Infatti, se verifichiamo noi stessi, dobbiamo allora ammettere che lo sforzo di compiere la volontà di Dio potrebbe essere ben più marcato di tanto in tanto.

Pertanto, abbiamo tanta energia da investire, dobbiamo lottare, bisogna osservare le regole, la legge dell'amore, dobbiamo lottare contro il nemico, il maligno e accettare che Gesù Cristo ci giudicherà.

Ora c'è ancora un ultimo punto. Non è l'atleta che decide quando avrà luogo la competizione. Non può dire: "Oh, oggi no!" Non sono in vena, facciamo incominciare i giochi olimpici domani!" C'è un'entità che stabilisce l'inizio della competizione e poi bisogna essere pronti per quel determinato giorno.

Dio ha deciso che la lotta ha inizio ora, proprio oggi e dobbiamo accettarlo. A Gesù non possiamo dire: "Sono troppo

L'apostolo di distretto Urs Hebeisen (Asia del Sudest) è andato a riposo – dopo 36 anni di attività nel ministero di apostolo. Per congedarsi il sommoapostolo Jean-Luc Schneider ha elencato tre denominatori per il suo operato: passione, amore e fiducia in Dio.

Molti paesi, molti popoli, tante culture. Non è un compito facile quello che si assume Edy Isnugroh in qualità di nuovo apostolo di distretto per il sud-est asiatico. Le istruzioni per riuscirvi sono state descritte dal sommoapostolo durante l'incarico.

giovane, spostiamo il combattimento di dieci anni, allora sarebbe ideale". La lotta inizia oggi, qui nella tua vita. Impieghiamo tutte le nostre forze per vincere! Con l'aiuto di Dio possiamo vincere e ottenere la salvezza e quindi la corona.

In che cosa consiste la salvezza? Ho detto che è la corona della vita, della vita eterna, dell'eterna comunione con Dio. La corona è il segno della vittoria, dell'onore. Chi partecipa alla Prima Risurrezione, chi riceve il corpo della risurrezione, il corpo glorificato ed entra nel regno di Dio, egli è partecipe della gloria di Gesù Cristo.

La corona è pure segno di dominio e potere. E si dice di coloro che vincono, che hanno conseguito la vittoria nella lotta, che regneranno con Cristo. Saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui quei mille anni (Apocalisse 20:6).

Dobbiamo però intendere che cosa significa questo regno e dominio. Nel regno della pace non si eserciterà alcuna potenza politica. Questo regnare non è equivalente a un dominio nel senso politico e temporale. Se regna Gesù, significa che assicura l'annuncio del suo Vangelo privo di ogni tipo di ostacolo. Questo è il regno di Cristo nel millennio di pace. Lui regnerà e nessuno potrà ostacolarlo nell'annunciare il Vangelo e nel salvare gli esseri umani. Gesù è fedele a se stesso. Regnerà come servo. Un servizio agli uomini per la salvezza di tutti.

Se quindi si dice che regneremo assieme a lui, significa che coloro che saranno con lui nel suo regno, serviranno Gesù e gli uomini con lo scopo di permettere a tutti il raggiungimento della salvezza. Annunceranno il Vangelo a tutti. Il loro regnare sarà un servizio.

All'epoca Gesù diede la parabola delle mine (Luca 19:11-27). Un uomo nobile si recò dai suoi servi e a ognuno dei dieci servi consegnò una mina. Essi dovevano lavorare con il denaro, investirlo. Uno era molto diligente e di successo; da una mina ne ha ricavate dieci. Quando questo signo-

Il sommoapostolo è stato accompagnato dagli apostoli di distretto Jürg Zbinden (Svizzera, nella fotografia), Mark Woll (Canada), Peter Schulte (Pacifico occidentale) e Urs Hebeisen

re tornò, gli disse: "Va bene, servo buono; poiché sei stato fedele nelle minime cose, abbi potere su dieci città".

Un altro investì la mina da cui fruttarono altre cinque mine. Il signore ne era pure rallegrato e gli disse: "E tu sii a capo di cinque città". Il servo fannullone, che non fece nulla, non ricevette alcunché. Ricevettero dunque una ricompensa differente. L'uno ebbe il potere su dieci città, l'altro su cinque.

Se si intende il potere come esercizio di dominio, allora si può dire: "È bello avere il potere su dieci città. È meglio rispetto ad avere il potere su cinque città". Ma non è da intendersi in tal senso. Non si tratta di dominare. Tutti sono semplicemente dei servi. Nel regno della pace tutti serviranno Dio. Ma serviremo in diversi modi in base alle nostre possibilità e capacità. E ciononostante, rimarremo dei servi. Il servizio sarà differente, ma la corona, la ricompensa sarà la stessa. Dimoreranno in eterno presso Gesù. Questa è la corona della vita. E il finale della storia è: tutti coloro che dimoreranno nella nuova creazione, serviranno Dio e regneranno al suo fianco. Questa relazione rimane. Essi parteciperanno alla sua magnificenza e maestà e lo serviranno per l'eternità.

Questo è il nostro futuro, cari fratelli e sorelle. Siamo dunque dei veri lottatori. Lottiamo ogni giorno affinché il nostro pensare e il nostro agire si armonizzino con la volontà di Dio. Questo è molto difficile. Significa soffrire. Accettiamolo!

Osserviamo le regole per amore verso il Signore e il nostro prossimo. Non dobbiamo combattere né contro il nostro fratello né contro la nostra sorella. Occorre che lottiamo contro il maligno. Talvolta vinciamo, talvolta perdiamo; ne siamo consapevoli. Ciò che conta è la misura del nostro amore e della nostra brama.

Accogliamo dunque questa lotta. Il fedele otterrà la vittoria. Coloro che amano veramente Cristo, otterranno la corona.

PENSIERI CENTRALI

Per ottenere la salvezza, lottiamo

- per mettere in sintonia il nostro pensare e agire con la volontà di Dio;
- al fine di osservare la legge dell'amore per Dio e il prossimo.

Il combattimento esige anche delle rinunce e la prontezza a soffrire. Coloro che risulteranno essere vincitori da questo combattimento, regneranno con Cristo nel regno della pace.

La concezione del ministero

Foto: NAC South Africa

La concezione del ministero evidenzia cose conosciute e cose nuove: tre livelli ministeriali, cinque livelli dirigenziali; in futuro non saranno più ordinati evangelisti, pastori, evangelisti di distretto o anziani di distretto; il vescovo sarà nominato; si distinguerà tra ordinazione, incarico e nomina. Ecco una panoramica.

La concezione del ministero si basa sulle testimonianze del Nuovo Testamento ed è intesa a corrispondere all'operato e all'indole della persona di Gesù Cristo. L'apostolato, istituito da Gesù stesso, ha il compito di fungere da "amministratori dei misteri di Dio" (cfr. CCNA 7.4.1; CCNA-DR 421–433). In questo senso è anche in obbligo di predisporre e stabilire l'ordine ministeriale conformemente alle necessità attuali.

Le origini del ministero

"Tutto ciò che determina e costituisce la Chiesa trae origine dalla persona e dall'operare di Gesù Cristo, il quale rappresenta la salvezza e la concede" (CCNA 6.2.2; CCNA-DR 368, 369). I cristiani di tutte le denominazioni credono e professano che Gesù Cristo ha due nature: egli è vero uomo e vero Dio (cfr. CCNA 3.4.3; CCNA-DR 104–106). La persona di Gesù, contraddistinta dalle due nature, e il suo agire sono determinanti per la Chiesa e per tutto ciò che fa parte dei suoi compiti e aspetti. Perciò è ovvio che la dottrina della Chiesa, dei sacramenti e del ministero sia in relazione con la dottrina della duplice natura. Questo concetto sarà qui illustrato dalla precisazione del legame tra il ministero e la persona.

L'essenza del ministero

Il ministero e la persona sono in stretta relazione: sono come intrecciati. Esiste un'analogia tra le due nature di Cristo e la correlazione tra il ministero e la persona: il ministero si riferisce alla natura divina di Gesù e la persona del ministro alla sua natura umana.

Il ministero e la persona

Nell'atto dell'ordinazione, le buone capacità e caratteristiche di una persona sono messe al servizio dell'esercizio del ministero. Però, con l'ordinazione non avviene una tras-

missione di nuove attitudini. Il ministro agisce secondo la volontà di Gesù Cristo, in comunione con l'apostolato. È un servitore della Chiesa e s'impegna a corrispondere al Vangelo in parole e azioni. Il ministero e la persona, la gestione del ministero e la conduzione di vita devono corrispondere, orientandosi entrambi su Gesù Cristo nel parlare e nell'agire.

Il ministro deve annunciare e sostenere il Vangelo conformemente alla professione di fede neo-apostolica e alla sua interpretazione nel Catechismo della Chiesa Neo-Apostolica. Il ministro dimostra la sua seria intenzione di corrispondere al Vangelo, accettando le offerte di formazione teologica e quelle che lo rendono capace di adempiere le mansioni dirigenziali nel servizio ecclesiale.

Secondo la concezione neo-apostolica, il ministero e la persona sono in uno stretto rapporto tra loro, ma non nel senso che il ministero non possa più essere separato dalla persona. Il ministero non diventa un possedimento della persona e non le dà neppure un'impronta indelebile, bensì è e rimane un dono di Cristo, del quale Gesù Cristo dispone, concedendolo e negandolo. È dunque possibile che il ministero possa essere separato o allontanato dalla persona.

Il ministero e i poteri

Gesù è l'inviato che da Dio ha ricevuto pieni poteri. "Governare e regnare, rendere effettiva la riconciliazione con Dio, annunciare la volontà di Dio e predire cose future: tutto questo è riscontrabile perfettamente in Gesù Cristo" (CCNA 3.4.7; CCNA-DR 116). L'apostolato è partecipe dei pieni poteri di Gesù Cristo: "Il ministero apostolico è l'apostolato istituito da Cristo e guidato dallo Spirito Santo, con i suoi poteri: annuncio del Vangelo, dispensazione dei sacramenti, remissione dei peccati" (cfr. Matteo 28, 19; Giovanni 20, 23; CCNA 6.4.1.4; CCNA-DR 381, 382). Essendo inviato da Cristo, l'apostolo prende dunque parte del suo sommo sacerdozio di cui si parla nella lettera agli Ebrei (Ebrei 4, 14).

Non tutti i ministeri hanno gli stessi poteri. Sulle autorità differenti dei singoli ministeri sono basati i tre livelli ministeriali: apostolo, sacerdote, diacono. Il quinto articolo della professione di fede recita: "Credo che coloro che Dio ha scelto per esercitare un ministero, ricevono l'investitura unicamente dagli apostoli e che dall'apostolato procedono il potere, la benedizione e la santificazione necessari all'esercizio del loro ministero" (CCNA 2.4.5; CCNA-DR 37,45).

I ministri sacerdotali e i diaconi sono partecipi in maniera differente dei pieni poteri ministeriali degli apostoli: ai ministri sacerdotali spetta la somministrazione dei sacramenti Santo Battesimo d'acqua e Santa Cena, l'annuncio della remissione dei peccati, la proclamazione autentica del Vangelo e lo svolgimento di atti di benedizione (cfr. CCNA 7.9.1; CCNA-DR 452, 469). I diaconi non hanno un'autorità sacramentale, ma, come anche i ministri sacerdotali, hanno l'autorità di annunciare il Vangelo nel giusto modo (cfr. CCNA 2.4.5; CCNA-DR 45) e di pronunciare la benedizione trinitaria nel servizio divino senza atti sacramentali.

L'autorità e la somministrazione dei sacramenti

"La completa amministrazione dei sacramenti, cioè la somministrazione del Santo Battesimo d'acqua, della Santa Cena e del Santo Suggello, è affidata al ministero d'apostolo" (CCNA 6.4.4; CCNA-DR 402, 404).

Il ministero sacerdotale partecipa dei poteri apostolici di dispensare i sacramenti e può somministrare sia la Santa Cena sia il Santo Battesimo d'acqua.

Il ministero e l'autorità dell'annuncio della parola

"L'incarico di insegnare concerne la giusta predicazione del Vangelo della morte, risurrezione e rivenuta del Signore" (CCNA 2.4.4; CCNA-DR 44). Qui si mette innanzitutto in evidenza l'aspetto del contenuto che ha la proclamazione autentica del Vangelo.

La giusta proclamazione si basa unicamente sulla parola di Cristo com'è riferita dal Nuovo Testamento. Se viene ascoltata, risveglia e fortifica la fede. La "parola di Cristo", ossia la sua predicazione rivolta agli apostoli e ai contemporanei di Gesù, viene tramessa con autorità dall'apostolato e dai ministri con esso collegati.

Il sommoapostolo sottolinea che la Bibbia costituisce la base per la giusta predicazione e che gli apostoli attuali hanno il compito e le competenze di interpretare la Bibbia con l'aiuto dello Spirito Santo. I sacerdoti e diaconi partecipano dell'autorità dell'apostolato anche per quanto concerne la giusta proclamazione.

La struttura ministeriale

Dopo aver parlato di alcuni aspetti teologici essenziali della concezione del ministero, in seguito sarà presentata la struttura ministeriale.

La struttura ministeriale è basata sui tre livelli ministeriali: apostolato, sacerdozio e diaconato, con le loro rispettive autorità spirituali diverse. In futuro si ordineranno soltanto ancora apostoli, sacerdoti e diaconi; gli altri ministeri non saranno più ricoperti, come, per esempio, è già il caso dell'anziano di comunità o del suddiacono.

L'autorità ministeriale e l'incarico ministeriale

Ai tre ministeri sono attribuiti dei chiari poteri. Il termine "poteri" è riferito unicamente all'aspetto di sapere quali atti (dispensazione dei sacramenti, svolgimento di atti di benedizione, annuncio del Vangelo in pubblico) il rispettivo ministro è autorizzato a compiere.

Un ministero comprende sia l'autorità ministeriale sia l'incarico ministeriale. L'autorità ministeriale è di genere teologico e l'incarico ministeriale è in relazione con il diritto ecclesiastico.

- Definizione dell'autorità ministeriale: il potere ministeriale è l'autorizzazione fondata su Gesù Cristo, affidata con l'ordinazione tramite l'apostolo e nella potenza dello Spirito Santo, di agire e parlare nel nome della Trinità di Dio.
  L'autorità ministeriale è conferita mediante l'ordinazione. Essa si estingue quando l'apostolo accetta la rinuncia al ministero, con la destituzione dal ministero o con la morte.
- Definizione dell'incarico ministeriale: con l'incarico ministeriale si trasmettono al ministro il diritto e il dovere di eseguire, in un contesto definito nello spazio e nel tempo, il suo servizio facendo uso dell'autorità ministeriale conferitagli.
  L'incarico ministeriale termina nel caso che si cambia l'ambito di competenza, con la messa a riposo, quando l'apostolo accetta la rinuncia al ministero, con la destituzione dal ministero o con la morte.

Ordinazione – incarico – nomina

Per quanto riguarda i loro contenuti, le tre categorie – ordinazione, incarico, nomina – si differenziano nei seguenti aspetti: in un'ordinazione si trasmette un'autorità ministeriale. Nel conferimento di un incarico si trasmette una funzione spirituale di tipo dirigenziale e amministrativo. In una nomina si affida a qualcuno un servizio con un'importanza spirituale. Nell'ordinazione, nell'incarico e nella nomina si bada in maniera uguale alle competenze e capacità personali. Incarichi e nomine possono essere limitati nel tempo.

Ordinazioni e assegnazioni di incarichi avvengono nel servizio divino, dopo la celebrazione della Santa Cena e si ricevono, stando in ginocchio.

L'ordinazione di apostoli, sacerdoti e diaconi

Anche nel nuovo ordine ministeriale vale, come finora e senza limitazione, che Dio sceglie una persona per un ministero e che questo è la base di ogni ordinazione. L'ordinazione in un ministero è un atto di Dio rivolto al peccatore, per servire Dio e gli uomini: "L'ordinazione è l'istituzione in un ministero spirituale. Essa avviene nel nome della Trinità di Dio tramite l'apostolo, con imposizione delle mani e preghiera. In essa si ricevono potere, santificazione e benedizione. L'ordinazione avviene in considerazione delle competenze che occorrono per i servizi legati al rispettivo ministero. Prima dell'imposizione delle mani s'invoca l'aiuto dello Spirito Santo per l'adempimento di queste mansioni". L'ordinazione è quindi quell'atto in cui si trasmettono potere, benedizione e santificazione. Si ordinano i seguenti ministeri:

- sommoapostolo e apostolo,
- sacerdote,
- diacono.

L'autorità ministeriale degli apostoli, sacerdoti e diaconi

Un'importanza centrale ha l'apostolato, nel quale sono presenti tutte le autorità sacramentali necessarie per la Chiesa nel suo insieme: la giusta dispensazione del Battesimo, della Santa Cena e del Suggello, nonché la proclamazione autentica del Vangelo. I poteri degli altri ministeri derivano dai pieni poteri dell'apostolato. A tale proposito il quinto articolo della professione di fede recita: "Credo che coloro che Dio ha scelto per esercitare un ministero, ricevono l'investitura unicamente dagli apostoli e che dall'apostolato procedono il potere, la benedizione e la santificazione necessari all'esercizio del loro ministero".

Oltre al potere dell'annuncio autentico del Vangelo, alla sua ordinazione il sacerdote riceve l'autorità di comunicare la remissione dei peccati nell'incarico dell'apostolo, di somministrare i sacramenti Santo Battesimo d'acqua e Santa Cena, nonché l'autorità di svolgere atti di benedizione. L'autorità di annunciare la remissione dei peccati e di somministrare i due sacramenti menzionati è, insieme con la benedizione e la santificazione, la dotazione spirituale assegnata dall'apostolo al ministro in virtù della potenza dello Spirito Santo.

Alla sua ordinazione il diacono riceve il potere, ossia la dotazione spirituale assegnata dall'apostolo in virtù della potenza dello Spirito Santo, dell'annuncio autentico del Vangelo nel servizio divino e nella visita pastorale, nonché dell'elargizione della benedizione trinitaria nel servizio divino senza atti sacramentali.

Foto: Klaus Emmerling

Incarichi conferiti ad apostoli e ministri sacerdotali

Dei ministri posso essere incaricati a svolgere funzioni dirigenziali in una Chiesa regionale, un distretto o una comunità.

Benché l'apostolato abbia di per sé un carattere di direzione o "governo" (partecipazione ai tre ministeri di Cristo: Re, Sacerdote e Profeta – cfr. CCNA 3.4.7; CCNA-DR 116), un apostolo può essere incaricato di svolgere ulteriori funzioni dirigenziali. Ministri sacerdotali possono essere incaricati di assumere una funzione dirigenziale in un distretto o in una comunità.

- Un apostolo riceve l'incarico quale apostolo di distretto.
- Un ministro sacerdotale riceve l'incarico quale conducente distrettuale o conducente di comunità.

L'incarico è conferito nel nome della Trinità di Dio, dal sommoapostolo, apostolo di distretto e apostolo o, in un caso eccezionale, da un ministro con mansioni dirigenziali incaricato in tal senso dall'apostolo. Ciò avviene con imposizione delle mani e preghiera. In questo atto il ministro riceve la santificazione e benedizione. Nell'incarico si considerano le competenze personali (per es. di tipo pastorale, dottrinale e organizzativo) necessarie per i servizi connessi alla rispettiva funzione dirigenziale. L'incarico non è vincolato al tempo dell'attività ministeriale, ma in ogni caso termina con essa.

La nomina di apostoli e ministri sacerdotali

La nomina è il conferimento di un servizio spirituale. È eseguita e viene terminata da un ministro con funzioni dirigenziali. Essa avviene in considerazione delle competenze personali (per es. di tipo pastorale, dottrinale e organizzativo) necessarie per i rispettivi servizi. In preghiera s'invoca la benedizione di Dio per lo svolgimento di queste mansioni.

Il sommoapostolo, gli apostoli di distretto, gli apostoli e i ministri sacerdotali che hanno funzioni dirigenziali possono ricevere un sostegno particolare tramite aiutanti o sostituti:

- un apostolo è nominato aiutante del sommoapostolo, aiutante d'apostolo di distretto o "Lead-Apostle";
- un ministro sacerdotale è nominato vescovo quale aiutante dell'apostolo;
- un ministro sacerdotale può essere nominato quale sostituto del conducente distrettuale o del conducente della comunità.

La fine dell'incarico ministeriale e dell'autorità ministeriale

Il ministero, con le due componenti autorità ministeriale e incarico ministeriale, può terminare in diversi modi. Con la messa a riposo cessa soltanto l'incarico ministeriale, mentre nella rinuncia al ministero, accettata dall'apostolo, o nella destituzione dal ministero finiscono sia l'autorità ministeriale sia l'incarico ministeriale.

L'arciprete Radu Constantin Miron (destra) si congratula con l'apostolo Volker Kühnle (sinistra)

Durante il servizio divino ecumenico svoltosi a inizio aprile nella chiesa di Brunnen la Chiesa Neo-Apostolica è stata accolta dal gruppo di lavoro delle chiese cristiane.

Foto: Jessica Krämer

Assieme facciamo sentire la voce del Vangelo

La stretta di mano tra il presidente e il delegato ha sigillato l'adesione. La Chiesa Neo-Apostolica è stata accolta in quanto membro invitato in seno al Consiglio delle Chiese cristiane in Germania.

L'adesione è stata la seconda ragione di un servizio divino ecumenico svoltosi il quattro aprile 2019 nella Chiesa di Brunnenkirche a Hofgesimar (Germania). La prima è stata l'insediamento del comitato nuovamente eletto con a capo l'arciprete Radu Constantin Miron.

L'apostolo Volker Kühnle si è dichiarato "contento e gioioso" in quanto delegato di essere giunti a un "risultato così buono" dopo tanti anni di scambio intenso. Intervistato da nac.today, ha dichiarato di essere riconoscente in particolare per le preghiere e la buona disposizione di tutti coloro che hanno accompagnato e incoraggiato questo sviluppo.

Per l'apostolo questo non costituisce la fine degli sforzi, bensì è solo l'inizio. In quanto cristiani, conviene, assieme, dare una voce ai valori del Vangelo in seno alla società. E nessuno perde il suo profilo, al contrario, ciascuno può impegnarsi con i propri punti forti.

Nel corso del servizio divino, i partecipanti hanno anche pronunciato il simbolo niceno-costantinopolitano che si ritrova nei tre primi articoli di confessione di fede neo-apostolica. La cornice musicale di questo incontro è stata assicurata da alcuni musicisti e coristi del distretto ecclesiale di Kassel-Korbach.

Il prete cattolico romano Dr. Burkhart Neumann, direttore dell'istituto Adam Möhler incaricato dell'ecumenismo a Paderborn, aveva previamente descritto le numerose tappe e vie impostate negli ultimi 20 anni tra il Consiglio ecumenico e la Chiesa Neo-Apostolica. Il 28 ottobre 1999, il sommoapostolo Richard Fehr, aveva fondato il gruppo di progetto "ecumenismo", il cui presidente è l'apostolo Volker Kühnle. Assieme al vescovo Peter Johanning, che è anche membro del gruppo sin dalla sua fondazione, come pure l'apostolo a riposo Rolf Wosnitzka e l'apostolo Clément Haeck, il gruppo di lavoro è incaricato delle relazioni ecumeniche con le istituzioni mondiali.

In Germania, si tratta del CCC, il Consiglio delle Chiese cristiane, di cui fanno parte 17 chiese membro, tra cui le due grandi Chiese come pure numerose Chiese libere in Germania. Otto Chiese sono registrate come membri invitati e cinque comunità hanno lo statuto di osservatore.

Nel 2006, a Memmingen, una comunità neo-apostolica è stata ammessa per la prima volta in quanto membro invitato in senso a una CCC locale. Attualmente la Chiesa Neo-Apostolica conta 150 adesioni delle proprie comunità nelle CCC locali, di cui 25 nella Germania occidentale. Questo concerne pressa poco 100 comunità. A Witten e a Brilon, le comunità locali erano pure i membri fondatori del Consiglio delle Chiese cristiane locali.

Servizio divino nella città più a sud del mondo

Foto: CNA Argentina

In mezzo al Pacifico meridionale, poco prima dell'Antartide o su un'isola da una qualche parte in Africa: servizio divino e comunione sono possibili quasi dappertutto su questo mondo. Ma per realizzare questi due elementi ci si deve mettere di buona lena ....

"La fine del mondo" si trova sulla punta meridionale del Sud America. Ushuaia è una città costruita in Argentina su un ripido pendio di montagna. Da qui partono le crociere e le spedizioni per l'Antartide. Agli inizi di marzo, nella città più meridionale dell'Argentina, l'apostolo Claudio González (nella fotografia sotto a sinistra) si è riunito con 80 fratelli e sorelle di fede che vivono in questo luogo. Assieme hanno festeggiato la domenica per i defunti, vivendo un Santo Suggello e godendo della comunione.

Un importante cambiamento riguardo alla nostra tradizione

La riforma della concezione del ministero: Perché ci vuole? A che cosa serve? E come funziona? La conferenza video del sommoapostolo fornisce le risposte – ecco una panoramica dei punti più importanti.

Foto: Oliver Rütten

Di motivi per riconsiderare il tema «ministero», il sommoapostolo Jean-Luc Schneider ne intravede tanti: il Catechismo presenta delle lacune, perché non si voleva ritardare la sua pubblicazione. E l'istituzione di conducenti di comunità e conducenti distrettuali finora non era consona all'importanza di queste mansioni.

Ma soprattutto si tratta di reagire alle condizioni quadro in continua evoluzione: cambi più frequenti del domicilio per ragioni professionali o fusioni di comunità e distretti. La precedente gerarchia comportava delle imprecisioni che rendevano le strutture poco chiare e nuocevano alla santità del ministero.

Differenziazione del ministero e della gerarchia

Il punto basilare del ministero è l'autorità di parlare e agire nel nome della Trinità di Dio. D'altro canto, chi prende decisioni di tipo organizzativo non lo fa nell'autorità conferitagli da Dio, precisa il sommoapostolo. Il ministero e la funzione dirigenziale, pur essendo connessi tra loro, sono due cose differenti.

Per quanto riguarda il ministero, la struttura risulta dalla tradizionale assegnazione dei poteri: diacono (annuncio della parola, benedizione), sacerdote (in più: Santo Battesimo d'acqua, Santa Cena, assoluzione, atti di benedizione) e apostolo (in più: Santo Suggello, ordinazione).

Anche per le funzioni dirigenziali la gerarchia risulta da strutture tradizionali: conducenti di comunità dirigono le comunità, conducenti distrettuali i distretti ecclesiastici, apostoli le loro aree di attività, apostoli di distretto le aree d'apostolo di distretto e il sommoapostolo la Chiesa mondiale.

Non ci saranno più nuovi evangelisti, pastori e anziani

In queste considerazioni, cosa ne è degli evangelisti, pastori, evangelisti di distretto, anziani di distretto e vescovi? Questi ministeri sacerdotali non sono aboliti, ma non ven-

Il sommoapostolo Schneider a colloquio con la regista Nicole Ide

L'apostolo Gert Opdenplatz, il vescovo Peter Johanning e il sommoapostolo discutono l'ultima sequenza di registrazione

Alla fine del mese di marzo la conferenza video con il sommoapostolo Schneider è stata registrata nella chiesa di Dessau (Germania). Nel frattempo è stata presentata in tutte le aree del distretto apostolico. Sulle pagine web nak.org e nac.today può essere visionata in qualsiasi momento.

gono più ricoperti. Da Pentecoste 2019 questo vale in tutto il mondo. Coloro che in passato sono stati ordinati in uno di questi ministeri, lo conservano e lo esercitano anche in futuro. Una regola analoga vale per l'apostolato già sin da giugno 2018.

Accennando alla storia, il sommoapostolo afferma: Ciò che un tempo era considerato come ministero tipico del proprio carattere, nel corso degli anni è stato gerarchizzato. A volte la grandezza della comunità era il fattore che determinava se un conducente era ordinato nel ministero di sacerdote, evangelista o pastore. Tuttavia non si conferivano allora ulteriori poteri spirituali.

Già finora non era dunque necessario un nuovo potere ministeriale per assumere una funzione dirigenziale, bensì una rispettiva santificazione e benedizione. D'ora in poi queste si riceveranno con l'assegnazione dell'incarico – non più soltanto con una semplice stretta di mano, ma stando in ginocchio e con imposizione delle mani.

La guida suprema della Chiesa menziona due eccezioni: la denominazione "vescovo" rimane valida per il sacerdote che agisce come aiutante dell'apostolo. Questo per rispettare una tradizione in parte molto apprezzata. E il sommoapostolo sarà ordinato anche in futuro, per dare risalto al carattere particolare delle sue mansioni.

«Mi rendo conto che si tratta di un importante cambiamento riguardo alla nostra tradizione», afferma il sommoapostolo. «Sicuramente ci vorrà del tempo per abituarsi, ma sono assolutamente convinto che questa riforma avrà ripercussioni benedicenti per la Chiesa».

Il prossimo argomento: l'ordinazione di donne

In conclusione il sommoapostolo accenna ai prossimi passi riguardanti la "concezione del ministero". Di questi fa parte anche l'ordinazione di donne in un ministero spirituale. A questo proposito, oltre alla teologia, sono da tenere in considerazione anche aspetti culturali. La dirigenza della Chiesa si prenderà il tempo necessario per investigare il tema in profondità e informerà sui progressi della questione in un'occasione opportuna.

Colophon
Editore: Jean-Luc Schneider,
Überlandstrasse 243, CH-8051 Zurigo, Svizzera
Casa editrice Friedrich Bischoff GmbH
Frankfurter Straße 233, 63263 Neu-Isenburg, Germania
Curatore: Peter Johanning